

toraggio della rete ferroviaria nazionale e locale sugli *standard* di sicurezza che riguardano i lavoratori delle ferrovie e i passeggeri. (4-11380)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la violenza all'interno degli stadi, da parte di singoli o di gruppi organizzati, è certamente uno dei fenomeni più diffusi, inquietanti e sconcertanti del nostro tempo, atteso che si rischia di trasformare un momento ludico in una autentica esplosione di guerriglia urbana, che spesso prosegue anche al di fuori degli stadi, con feriti fra i protagonisti della violenza, fra le forze di polizia, fra spettatori innocenti ed estranei, e con gravi danni alle attrezzature sportive, e, fuori dagli stadi, con danni ai beni pubblici e privati;

il fenomeno appare difficilmente contenibile ed anche di difficile decifrazione, atteso che, spesso, monta la tendenza a ritenere colpevoli i cosiddetti « ultras », che, a loro volta, obiettano di essere, al contrario, contenitori all'interno dei quali la violenza è bandita in quanto incanalata in una modalità di tifo che esclude comportamenti che non siano men che corretti;

il Consiglio dei Ministri dell'interno e della giustizia dell'Unione europea, nel corso della seduta del 6 novembre 2003, ha, sul tema, approvato una risoluzione che richiede l'impegno, da parte degli Stati membri, ad introdurre nei loro ordinamenti nazionali una vera e propria disciplina organica prevedente il divieto di accesso agli impianti sportivi attraverso l'adozione di strumenti normativi interni che riescano ad escludere i violenti dalle competizioni calcistiche;

la citata risoluzione prevede altresì l'obbligo, per gli Stati membri, di utilizzare le normative interna per estendere l'efficacia dei provvedimenti di accesso irrogati negli Stati che già dispongono di una normativa *ad hoc*, agli incontri di calcio che si svolgono in altri Paesi;

la risoluzione esprime una particolarissima esigenza, che nasce dalla constatazione delle vere e proprie « migrazioni » dei violenti da uno Stato all'altro in occasioni di partite di calcio, come purtroppo è già avvenuto in passato in numerose circostanze;

a differenza di quanto avvenuto nel recente passato, in cui erano stati approvati documenti generici raccomandando l'adozione di tali normative, oggi, per la prima volta è stata formulata una disciplina per la concreta operatività a livello comunitario —:

quali siano, attraverso la comparazione della vigente legislazione italiana con la disciplina proposta dall'Unione europea, le differenze più significative e come si intendano colmare tali differenze;

quali siano gli strumenti che evitano di mettere sullo stesso piano dei gruppi di violenti le organizzazioni di « ultras » che invece, pur nell'ambito di iniziative pittoresche, tuttavia escludono la violenza dai loro comportamenti;

quali siano le condizioni normative degli altri Paesi europei e quanto tempo si presume che debba trascorrere per l'adozione della normativa comune prevista dalla risoluzione dell'Unione europea.

(3-03855)

Interrogazioni a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel pomeriggio di domenica 17 ottobre 2004 alcuni funzionari della Digos di Brindisi si sarebbero presentati presso il dipartimento provinciale dell'ARPA di Brindisi;

l'intervento di questi funzionari sarebbe stato mirato a presenziare e sollecitare l'esecuzione di alcune analisi chimiche presso il predetto luogo di lavoro —

da chi sia stato impartito l'ordine che ha determinato l'intervento dei funzionari della Digos;

se l'iniziativa in questione fosse giustificata da motivi di ordine pubblico o, comunque, da esigenze di urgenza;

se ritenga che il comportamento dei predetti funzionari sia stato conforme alla normativa vigente. (4-11375)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale, Enzo Bellissimo, eletto nel comune di Soriano Calabro ha subito domenica 17 ottobre 2004 verso le ore 20 un'inqualificabile, vergognosa e violenta aggressione in via Roma dopo che tre giorni prima intervenendo in consiglio comunale aveva denunciato in modo del tutto consono e corretto atti di illegalità perpetrati nell'ambito del territorio comunale;

l'azione criminosa e volgare, attuata contro di lui come ritorsione, esprime un tentativo di intimidazione che vorrebbe limitare o annullare la libertà di espressione e il dovere degli eletti di difendere il rispetto della legalità;

l'aggressore, subito dopo il grave atto, si è reso irreperibile ed è al momento ricercato dalle Forze dell'ordine;

è necessario che l'autore dell'aggressione sia al più presto assicurato alla giustizia —:

come il Ministro valuti la situazione tenendo conto dell'importanza che assume nella realtà calabrese la difesa della legalità e quali iniziative intenda assumere, per consentire alle forze dell'ordine operanti sul territorio, di porre in essere un'efficace azione di prevenzione e di repressione di qualunque atto inteso a turbare l'ordine democratico. (4-11377)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2004 il ROS (Raggruppamento operativo speciale) coordinato dalle Direzioni distrettuali antimafia presso le procure di Roma e Catanzaro, eseguiva 46 ordinanze di custodia cautelare per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, produzione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, traffico di armi da guerra, danneggiamenti, rapine, truffe assicurative ed illecito sportivo (l'organizzazione mafiosa si era inserita nei campionati dilettantistici di calcio per pilotare le partite delle squadre locali);

l'inchiesta denominata Mithos (collegata all'inchiesta Appia su cui lo scrivente ha presentato un'interrogazione parlamentare in data 11 ottobre 2004) colpiva il clan Gallace Novella di Guardavalle (Catanzaro), clan da anni attivo nel Basso Jonio;

gli esponenti del clan Gallace-Novella nel corso degli anni si inserivano nella vita amministrativa del Comune di Guardavalle, comune sciolto per mafia il 20 novembre 2003 e di Santa Caterina dello Jonio, comune su cui la commissione d'accesso prefettizia ha chiesto lo scioglimento per mafia, nonché in tutto il territorio del Basso Jonio ricadente nella provincia di Catanzaro;

dall'inchiesta emergeva la preoccupante capacità invasiva del clan per quanto attiene il settore dei lavori pubblici al fine di ottenere appalti in modo diretto, tramite aziende collegate al clan, o indiretto attraverso ditte in sub-appalto;

alla luce di quanto suesposto, anche gli appalti banditi dall'amministrazione provinciale di Catanzaro sarebbero stati nel mirino della cosca 'ndranghetista; tant'è vero che il GIP (Giudice per le indagini preliminari), dottor Antonio Baudi, riteneva di dover dedicare un intero paragrafo della sua ordinanza alle

« infiltrazioni nell'ambito dell'assegnazione di pubblici appalti banditi dalla Provincia ». In particolare l'attenzione veniva rivolta alle opere di ripristino viario nei territori di Guardavalle e Santa Caterina e, nello specifico, al rifacimento delle arterie di collegamento di Guardavalle Marina con Guardavalle Superiore e con le frazioni di Nivera ed Elce;

dalle intercettazioni telefoniche (in particolare quella tra Domenico Origlia, Carmelo Novella, Vincenzo Gallace e Benito Coniglio) risulterebbero evidenti i tentativi di gestire tali importanti attività economiche e di arrivare ai gangli decisivi della Provincia. Figura di spicco di questo complesso e lucroso meccanismo sarebbe stato il Benito Coniglio, soggetto che in passato ha ricoperto cariche pubbliche e che ha continuato a mantenere buoni rapporti con esponenti istituzionali a livello provinciale. Da tale vicinanza sarebbe derivata la sua ingerenza per l'assegnazione di appalti per la ricostruzione di alcuni tratti stradali di proprietà dell'Ente, a ditte a cui poi sarebbe stato chiesto di sdebitarsi con il pagamento di somme in denaro. Un'ipotesi investigativa, suffragata da una serie di intercettazioni da cui si desumerebbe l'esistenza di legami tra tali esponenti della cosca guardavallese e i vertici dell'amministrazione di palazzo di vetro, ulteriormente rinsaldati durante il periodo elettorale;

nel consiglio provinciale di Catanzaro attualmente siedono due consiglieri provinciali di maggioranza, signor Gianpaolo Bevilacqua e signor Peppino Ruberto, i quali facevano parte anche del consiglio comunale di Lamezia Terme (Catanzaro), comune sciolto per mafia con Decreto del Presidente della Repubblica il 31 ottobre 2002 (a norma dell'articolo 143 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000) —:

se il Ministro interrogato sia al corrente dei fatti su esposti e se intenda disporre una Commissione d'accesso agli atti in seno alla provincia di Catanzaro al

fine di verificare gli eventuali presupposti per lo scioglimento del consiglio provinciale. (4-11378)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica* il 18 ottobre 2004 si apprende che i carabinieri del contingente italiano di stanza a Nassiriya addestrano un gruppo di 250 uomini che formeranno l'unità specializzata irachena denominata Tactical support unit;

la Tactical support unit, divisa in tre reparti, è stata costituita allo scopo di assicurare il regolare svolgimento delle prossime elezioni in Iraq;

uno dei tre reparti, formato da 100 agenti scelti, verrà impiegato per le operazioni di ordine pubblico;

risulta che i carabinieri durante l'addestramento abbiano proiettato ai 100 agenti scelti video riguardanti i disordini verificatisi a Genova nel 2001 in occasione del G8;

sul medesimo articolo si legge, tra l'altro « ... I carabinieri di stanza a Nassiriya hanno deciso di mostrare agli « allievi » del nascente corpo delle teste di cuoio, il « peggio che può succedere ». Si sono fatti mandare da Roma le cassette con i disordini del G8 di Genova del 2001 e le hanno proiettate. A scopi didattici. « Dobbiamo preparare un nucleo speciale entro gennaio — spiegano i carabinieri — e per farlo bene e in tempo dobbiamo usare ogni mezzo ». E così ieri mattina, davanti alla ex base italiana « Libeccio », nel centro di Nassiriya, un gruppo di uomini, selezionati tra i migliori reclutati, ha studiato mossa per mossa tattiche e strategie che vennero applicate a Genova. « Le immagini del G8 — spiegano ancora i carabinieri — sono solamente uno dei momenti del percorso formativo di questi agenti scelti » —:

se corrisponda al vero che i carabinieri di stanza a Nassiriya abbiano utiliz-

zato i video del G8 di Genova per la formazione dei nuclei speciali iracheni;

quali siano i contenuti e le finalità di tale corso di addestramento;

se non ritenga che l'utilizzo di tali video per la formazione di agenti scelti da impiegare in operazioni di ordine pubblico in una situazione particolarmente difficile come le elezioni in Iraq sia la conferma che la gestione della piazza in occasione del G8 a Genova nel 2001 sia stata preventivamente programmata in termini di pesante repressione. (4-11384)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 20 ottobre 2004, alle 3.30 del mattino, è stato appiccato un incendio da parte di ignoti nel locale del signor Bruno Piazzese, coordinatore delle associazioni *antiracket* della provincia di Siracusa e presidente dell'associazione antiusura « Salvo Raiti »;

il 19 marzo 2002 e il 26 agosto 2003 nello stesso locale il signor Piazzese aveva subito altri due episodi analoghi. A seguito del primo attentato egli denunciò presunti estorsori. Dopo le indagini venne arrestata una banda composta da sei persone, alcune delle quali condannate anche se attualmente in libertà in seguito a patteggiamento;

il locale è stato in entrambi i casi ricostruito con i fondi previsti dalla legge *antiracket* ed al signor Piazzese è stata fornita una scorta ed assicurata la sorveglianza continua del locale tramite pattuglie ed apparecchiatura video;

secondo quanto si evince dalle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Piazzese al *Corriere della Sera* del 21 ottobre 2004, la notte dell'ultimo attentato il locale è rimasto incustodito dall'una alle quattro del mattino a causa di una mancanza di coordinazione nel pattugliamento fra le forze dell'ordine deputate alla effettuazione di una sorveglianza comunque de-

finita « saltuaria ». In particolare la guardia di finanza avrebbe dichiarato di dover finire il turno all'una. Dopo sarebbe dovuta intervenire una pattuglia dei carabinieri, impegnata in quel momento in paesi della provincia, piuttosto lontani dal luogo dell'attentato. La vigilanza sarebbe quindi dovuta passare « automaticamente » alla polizia;

sempre a quanto dichiara il signor Piazzese, a seguito del secondo attentato era stato predisposto un sistema di monitoraggio video del perimetro esterno del locale che però, dopo poco tempo, è stato rimosso. Alla richiesta di spiegazione sulla avvenuta rimozione delle telecamere, così sarebbe stato risposto: « sono in affitto, costano troppo ». Due mesi fa il locale del signor Piazzese aveva ricevuto un sopraluogo di tecnici e funzionari del Servizio centrale di protezione per definire le modalità di un nuovo impianto di monitoraggio video. Ma a questa iniziativa non è seguita l'effettiva installazione;

proprio in questi giorni le televisioni locali siracusane stanno trasmettendo uno *spot antiracket* nel quale lo stesso Piazzese invita i commercianti a denunciare eventuali estorsori. In questo contesto l'attentato descritto si configura come un vero e proprio contro *spot* volto a scoraggiare possibili denunce —:

se il Ministro interrogato non intenda intraprendere le azioni necessarie per verificare le motivazioni e le eventuali responsabilità del mancato pattugliamento e della mancata videosorveglianza del locale del signor Piazzese, visto anche il grandissimo valore simbolico che esso è venuto ad assumere nella lotta al racket ed alla criminalità mafiosa;

quali iniziative concrete si intendano prendere per incentivare la lotta al racket nel nostro paese e nella difesa di quanti trovano il coraggio di denunciare i propri estorsori. (4-11386)